

Il sistema informativo per la catalogazione del materiale iconografico dell'Istituto Luce

Patrizia Cacciani (Istituto Luce) – Antonella Pagliarulo (regesta.exe)

Premessa

La possibilità per l'Istituto Luce di censire e descrivere tutto il materiale audiovisivo e fotografico posseduto, di sostituire l'obsoleto ricorso ai cataloghi cartacei conservati in archivio, con nuovi strumenti di consultazione e ricerca, si concretizza nel corso del 1996 quando le tecnologie digitali, dopo un vorticoso susseguirsi di novità e cambiamenti, cominciano a offrire un quadro di riferimento più stabile. In quell'anno viene approvato dalla Direzione Cinema del Ministero dei Beni e delle attività Culturali un programma pluriennale per la catalogazione e la digitalizzazione dell'Archivio Storico Cinematografico dell'Istituto Luce.

La scelta degli strumenti di lavoro e la costruzione della soluzione operativa sono state dettate dalle peculiari caratteristiche dell'Istituto Luce: ente statale alle origini, produttore e custode della più vasta documentazione filmica e fotografica d'Italia dalla vigilia del sonoro, ha mantenuto e accentuato nel corso degli anni la sua vocazione alla raccolta e alla conservazione di materiale iconografico proveniente da tutto il territorio nazionale, pur mutando il suo profilo funzionale, con la trasformazione, nel 1961, in società per azioni. Il risultato di questo processo è stata la creazione di un "giacimento culturale" molteplice, per genere e provenienza, che ha imposto specifici requisiti funzionali nell'ideazione del sistema informativo di gestione dati; una risorsa documentale complessa per tipologia di contenuti, profili di utenti serviti, diverse finalità di utilizzazione dei materiali.

Il patrimonio documentario dell'Istituto

L'archivio storico

L'archivio dell'Istituto Luce è composto di fondi propri originari, costituiti da documenti cartacei, fotografici e cinematografici, e fondi acquisiti nel corso degli anni.

La storia dell'Archivio del Luce, come oggetto sottoposto a particolare tutela da parte della competente Soprintendenza Archivistica, inizia il 9 luglio 1997 quando venne notificata all'Istituto la dichiarazione di notevole interesse storico ai sensi del DPR n° 1409 del 30.09.1963 con particolare attenzione agli articoli 36 e 38.

Successivamente la nuova legge sui beni culturali – DL n° 490 del 29 ottobre 1999 - ha annoverato all'articolo 3 tra le categorie speciali di beni culturali al punto d) "le fotografie e gli esemplari delle opere cinematografiche, audiovisive o sequenze di immagini in movimento o comunque registrate, nonché le documentazioni di manifestazioni sonore o verbali comunque registrate, la cui produzione risalgia ad oltre venticinque anni".

Nel giugno del 2003, a seguito di una nuova ricognizione del patrimonio archivistico e documentario la Soprintendenza Archivistica del Lazio ha notificato un aggiornamento della dichiarazione di archivio di notevole interesse storico ai sensi del DL n° 490 del 29 ottobre 1999 con specifico riguardo agli articoli 6 e 7, con particolare riferimento al recuperato superstito archivio cartaceo.

Le vicissitudini storiche dell'Istituto Luce hanno arrecato gravi lacune documentarie al suo archivio cartaceo. Numerosi cambiamenti di sedi, luoghi non adatti ad una conservazione corretta, eventi bellici, cambiamenti societari hanno determinato una grave dispersione del materiale documentario. Nonostante le perdite l'Archivio Luce, ancora nella sede dell'Istituto, resta una fonte di primario interesse e per alcuni versi insostituibile ai fini della ricostruzione della vita di questa istituzione¹.

¹ Un presidente al comando dell'azienda e del suo consiglio di amministrazione composto da 10 membri, un direttore generale referente dell'azienda per ogni consiglio tecnico di ogni cinemateca –organismi collegiali e consultivi, costituiti per la produzione, con la presenza di personalità estranee all'Istituto Nazionale Luce, ma scelte per la competenza individuale o per l'appartenenza ad un organo statale di riferimento – nonché della gestione degli uffici interni. Oltre ad una struttura di presidenza e direzione generale centralizzata esisteva: il Servizio amministrativo suddiviso tra tenuta dei conti e servizio commerciale, il Servizio tecnico composto da a) produzione di cinematografia di attualità e documentaria, b) produzione

Nell'archivio cartaceo dell'Istituto non è rimasta documentazione sulla riunione dei consigli direttivi delle cinemateche, né sull'organizzazione del lavoro tra i vari servizi, né si conserva più la conseguente documentazione amministrativa e commerciale. Manca anche il primo catalogo dei soggetti che nel dicembre 1928 ne vedeva già in distribuzione circa 1.200; come pure manca lo schedario delle scene che consentiva di fare ricerche per avvenimenti, personaggi e località: il catalogo non era altro che l'elenco numerico di tutte le scene e di tutti i titoli dei film, cioè la sistemazione del foglio di montaggio.

Il 15 luglio 2004 è stato raggiunto un protocollo d'intesa con la Soprintendenza Archivistica del Lazio nell'ottica di una collaborazione per la ricerca e l'individuazione di archivi afferenti alla storia del Luce sul territorio nazionale ed estero, con la finalità di creare una rete di archivi correlati consultabili in varie modalità su formato elettronico, e di realizzare una schedatura in formato elettronico dei fondi o degli archivi che possono contribuire alla ricostruzione della storia dell'Istituto Nazionale Luce².

L'archivio storico Luce si compone attualmente di materiale documentario che parte dal 16 febbraio 1926, la prima data sul registro dei verbali, sino al 1968, data dell'ultimo catalogo conservato della produzione di soggetti sonori suddivisi per categorie. I fondi di cui si compone l'Archivio storico del Luce sono sinteticamente presentati nella tabella seguente³:

Scritture sociali		
Libri dei verbali del Consiglio di Amministrazione	1926-1964	19 registri/fascicoli/buste
Libri dei verbali del Comitato del Personale	1929-1946	4 registri
Libri dei verbali del Collegio dei Revisori	1950-1958	2 registri
Libri delle presenze del Consiglio di Amministrazione	1933-1947	2 registri
Direzione Tecnica – Servizio Cinegiornali		
Testi originali dei cinegiornali	1934-1939	4 raccoglitori
Copie dei testi dei cinegiornali	1928- 1946	25 volumi
Nullaosta per la distribuzione dei cinegiornali	1940-1943	4 fascicoli
Copie Nullaosta distribuzione dei cinegiornali	1940-1945	6 raccoglitori
Copie testi cinegiornali per categorie geografiche	1928-1932	17 volumi
Direzione Tecnica – Servizio fotografico		
Indice delle fotografie – rubrica alfabetica	1927-1968	15 rubriche
Indice delle fotografie – registro suddiviso al suo interno per le varie serie di fondi (Reparto Guerra, Attualità, Industriale)	1927-1959	28 registri
Indice delle fotografie – fascicoli (con la presenza di acquisizioni di fondi fotografici di altri enti)	1927-1945	9 fascicoli
Personale		
Carteggi dell'Istituto Nazionale Luce con INPS		
Relativi al personale dipendente	1939-1981	3 buste
Ordini di servizio e comunicati	1938-1940	1 registro
Produzione		
Cataloghi fotografici	1925- 1950	6 volumi
Cataloghi cinematografici	1924-1968	6 volumi

cinematografica culturale, didattica e propaganda c) produzione e disimpegno dei servizi di propaganda e programmazione gratuite, d) il servizio fotografico e telefotografico di attualità, e) l'Archivio fotografico nazionale e f) il Servizio per il Governatorato di Roma (cfr. A. SARDI, *Cinque anni di vita dell'Istituto Nazionale L.U.C.E.*, Roma, 1930).

² Cfr. *Fonti d'archivio per la storia del Luce 1925-1945*, a cura di M. PIZZO e G. D'AUTILIA, Roma, Dipartimento Studi e Ricerche Archivio Storico Luce, 2004.

³ Per una presentazione generale dell'inventario dell'archivio storico dell'Istituto cfr. P. CACCIANI, *L'Archivio storico del Luce. Inventario*, ivi, pp. 45 sgg.

L'archivio cinematografico

Il patrimonio documentario cinematografico dell'Archivio Storico del Luce si compone di filmati dell'Istituto Luce quale ente produttore e di acquisizioni successive di fondi italiani e stranieri.

Il materiale filmico è conservato in diversi formati, tra cui essenzialmente 16 e 35 mm. Quello più antico è su supporto infiammabile, *nitrato di cellulosa*, solo in seguito sono arrivati il *triacetato di cellulosa* e il più recente *poliestere*, entrambi safety. Le tipologie di pellicola presenti sono le più svariate: negativi, positivi, lavander, controtipi, internegativi e interpositivi etc. I contenitori sono scatole in materiale plastico di diverse dimensioni, antistatiche e autoestinguenti.

Le matrici originali, siano esse safety che infiammabili, sono custodite in due diversi magazzini. Nella vecchia sede dell'Istituto Luce, in piazza di Cinecittà, vi è lo storico magazzino chiamato Cellari, dove sono conservati circa 18.000 rulli di pellicola negativa e positiva originale su supporto infiammabile. I locali sono composti da 16 celle, ognuna contenente 132 buche in muratura, più altre 32 celle destinate ai duplicati safety di sicurezza (circa 20.000 rulli)⁴.

Sempre nella sede di piazza di Cinecittà, in un ex teatro di posa, vi è il magazzino dove sono conservati circa 30.000 rulli di pellicola positiva utilizzata per le proiezioni e per la consultazione in moviola. Negli stabilimenti cinematografici di Cinecittà Studios vi è il magazzino safety, dove sono conservate le matrici originali non infiammabili e i derivati di stampa degli originali infiammabili – chiamati duplicati di sicurezza – realizzati negli anni delle fasi successive della riconversione⁵. Infine, nel deposito che si trova sulla via Nettunense sono conservati circa 40.000 rulli di pellicola positiva di 2° e 3° copie oltre ai tagli e doppi di diversi soggetti.

Il materiale filmico conservato è suddiviso in tre classi di documenti: cinegiornali, documentari e repertori. I Giornali Luce sono stati prodotti dall'Istituto Nazionale Luce dal 1927 al 1945; seguono una suddivisione alfanumerica, assegnata per ragioni di magazzino, negli anni sessanta. Infatti la suddivisione è in tre serie: **giornali Luce A** sono le cineattualità mute prodotte dal 1927 al 1932; **giornali Luce B** che corrispondono ai sonori prodotti dal 1931 al 1939, di cui i primi sono in presa diretta; **giornali Luce C** sono stati realizzati nel periodo bellico e comprendono anche 9 numeri realizzati durante i 45 giorni del Governo Badoglio, dopo il 25 luglio 1943, e 53 numeri editati durante la Repubblica Sociale. La consistenza in Archivio delle tre serie è rispettivamente: 941, 1654 e 346 titoli.

Alla tre raccolte principali di cinegiornali prodotti dall'Istituto bisogna aggiungere altre quattro testate:

- **La Rivista Luce**, cinegiornali prodotti tra il 1934 e il 1935, ideatore Corrado D'Errico. Sono supplementi straordinari ai cinegiornali Luce, una sorta di raccolta di materiale di repertorio Luce confezionate sul modello delle Riviste Cines. La consistenza in archivio è di 5 numeri, di cui uno in versione francese.
- **Cronache dell'Impero**, cinegiornali prodotti nel 1937, che diventeranno successivamente una rubrica interna dei cinegiornali. La consistenza in archivio è di 4 numeri.
- **Cine-GIL**, cinegiornali prodotti tra il 1940 e il 1943, per la Gioventù Italiana del Littorio. Ne furono prodotti 26, ma in Archivio ne sono conservati 23. La testata fu distribuita soprattutto nelle scuole e nelle sale della GIL.
- **Notiziari Nuova Luce** sono i cinegiornali prodotti dall'Istituto Nazionale Nuova Luce tra il 26 luglio 1945 e l'ottobre del 1946. Le informazioni cartacee documentano la realizzazione di 22 numeri, ma la consistenza nell'Archivio è di soli 5 numeri.

Il materiale filmico composto da spezzoni, scarti, premontati e montati dei cinegiornali e documentari Luce rappresenta il cosiddetto **Repertorio Luce Venezia**, la cui consistenza è di 173 rulli, in media 300 metri a rullo, montati ed identificati.

Al materiale di attualità prodotto direttamente dall'Istituto si sono nel corso degli anni aggiunte numerose altre testate provenienti da acquisizioni diverse:

- Incom

⁴ Questo magazzino è dotato di un impianto di aspirazione - che in un intervallo di ogni ora - ricambia totalmente l'aria all'interno di ogni cella per impedire la saturazione dei gas sprigionati dal nitrato di cellulosa ed anche di un impianto di inertizzazione a prevenzione incendio che, al rilevamento della temperatura di 42° gradi interna alle celle, fa scattare un allarme che rilascia immediatamente CO2 a bassa temperatura e a forte pressione, inertizzando, congelando quindi, tutto l'ambiente. Un ulteriore protezione viene dall'impianto sperimentale di raffreddamento ad acqua per la temperatura all'interno dei locali. Attualmente è allo studio un impianto di climatizzazione delle celle compatibile con la struttura muraria edificata negli anni Trenta.

⁵ Questo magazzino ha una struttura in scaffalature metalliche a norma su due livelli e contiene circa 30.000 rulli. Il locale è climatizzato con un impianto che mantiene una temperatura costante di circa 15° e con una umidità relativa del 50%.

- **La settimana Incom** – cinegiornali prodotti dal 1946 al 1965 – dal numero 1 al numero 2555 – consistenza 2551 (dal numero 1 al 1350 sono su supporto infiammabili Ferrania, dal 1351 al 2555 sono su supporto safety);
- **Cronache del Mondo** – cinegiornali prodotti dal 1956 al 1964 – dal numero 199 al numero 455 – consistenza 110;
- **Orizzonte cinematografico** – cinegiornale prodotti dal 1957 al 1964 – dal numero 62 al numero 437 – consistenza 375;
- **Repertorio Incom**: materiale composto da spezzoni, scarti, premontati e non montati dei cinegiornali e dei documentari. Si compone di numerosi bidoni contenenti più spezzoni; la proiezione approssimativa della quantità dei bidoni svilupperebbe in rulli montati circa 8000, in media di 300 metri a rullo, di cui sono stati già identificati e montati in laboratorio, nonché catalogati in banca dati circa 1300.
- Astra
 - **Mondo Libero** – cinegiornali prodotti dal 1951 al 1959 – dal numero 1 al numero 411 – consistenza 408 (tutti questi cinegiornali sono su supporto infiammabile);
- Fulco Attualità
 - **Sette G** – cinegiornali prodotti dal 1966 al 1977 – dal numero 1 al numero 634 – consistenza 632
 - **Notizie cinematografiche** – cinegiornali prodotti dal 1968 al 1979 – dal numero 55 al numero 518 – consistenza 463
- Radar cinematografica
 - **Radar** – cinegiornali prodotti dal 1965 al 1982 – dal numero 1 al numero 999 – consistenza 988
- Compagnia Italiana Attualità Cinematografiche C.I.A.C. (acquisizione del 1997)
 - **L'Europeo Ciac** – cinegiornali prodotti dal 1956 al 1958 – dal numero 1001 al numero 1116 – consistenza 116
 - **Caleidoscopio Ciac** – cinegiornali prodotti dal 1961 al 1992 – dal numero 1117 al numero 2576 ed anche 9001,9002,9003,9004,9005,9107,9111 – consistenza 1444
 - **Settimanale Ciac** – cinegiornali prodotti dal 1957 al 1987 – dal numero 433 al numero 641 – consistenza 222
 - **Cinesport Ciac** – cinegiornali prodotti dal 1946 al 1950 – dal numero 1 al numero 432 e 9 numeri unici – consistenza 187
 - **Repertorio Ciac** – materiale di difficile identificazione e ricostruzione, relativo a tutti i cinegiornali citati oltre i documentari. In fase di lavorazione del laboratorio.

Oltre a questa serie di testate italiane nell'archivio Luce sono conservati vari cinegiornali di provenienza tedesca (*Die Deutsche Wochenschau*, 4 cinegiornali in lingua tedesca prodotti nella seconda metà del 1942; *Cinegiornale UFA*, 9 cinegiornali di lingua tedesca prodotti tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943; *La settimana europea* e *Panorami europei*, cinegiornali prodotti in Germania e distribuiti nei territori occupati tra il 1939 e il 1945, consistenza 50 titoli) e una raccolta di **Combat film**, filmati girati dagli operatori statunitensi al seguito delle truppe anglo-americane durante la II guerra mondiale per un totale di circa 150 ore di materiale su supporto D2 (videomagnetico), acquisiti nel 1993 dal National Archive of Washington.

La raccolta di documentari, sia prodotti in proprio che provenienti da acquisizioni e donazioni è composta da soggetti muti e sonori di durata variabile – corto, medio e lungometraggi – che trattano argomenti diversi, per un totale di circa 6.000 soggetti sommariamente divisibili in 1200 muti (a fotogramma pieno), solo su supporto infiammabili, e i restanti sonori su supporto infiammabile e safety.

I film di fiction prodotti e conservati presso l'Archivio Storico Luce sono "Camicia Nera" del 1933 e "I trecento della Settima" del 1943. Nel 1937 è stato realizzato "Scipione l'Africano" di cui non sono disponibili presso l'archivio Luce copie di conservazione.

L'archivio fotografico

Il servizio fotografico dell'Istituto Luce nasce per decreto ministeriale nel febbraio del 1927⁶.

⁶ Cfr. A. AMATISTE, *I materiali fotografici: consistenze e tipologie*, in *Fonti d'archivio per la storia del Luce*, cit., pp. 89 sgg.

Il patrimonio documentario fotografico dell'Archivio Storico del Luce si compone 3 milioni di foto, di cui parte proveniente da acquisizioni successive di fondi italiani.

Il fondo fotografico del Luce, quale ente produttore, consiste in circa 1 milione di foto attinenti a fatti di attualità politica, artistica, sportiva, cronaca e di costume, le guerre di occupazione dell'Africa Orientale e dell'Albania, la seconda guerra mondiale – presenti tutte le forze armate italiane - con il fronte greco-albanese, il fronte russo e quello africano, fondi tematici come il teatro o i ritratti di personalità ed ancora quello del Ministero di Grazia e Giustizia del 1951 sulle condizioni dei minori all'interno degli Istituti di pena.

Una notazione a parte meritano la collezione fotografica dell'archivio denominata serie L, il fondo dell'Istituto Italiano Proiezioni Luminose e il fondo Porry Pastorel.

Nel 1928 viene stipulata una convenzione tra il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Istituto Nazionale Luce per la costituzione presso il Luce dell'Archivio Fotografico Nazionale dove doveva confluire il patrimonio del Gabinetto fotografico della Direzione Generale delle Belle Arti. Ad oggi il Luce conserva solamente le immagini realizzate dai propri fotografi avendo restituito i materiali alla Fototeca Nazionale delle Belle Arti. Sono 8000 foto con estremi cronologici dal 1927 al 1948 che raccontano le bellezze paesaggistiche e monumentali dell'Italia.

Nel 1909 Alberto Geisser suggerisce l'idea di supportare l'insegnamento scolastico con immagini fisse e nel 1919 viene costituito l'Istituto di Proiezioni Luminose. Le immagini conservate sono b/n e colorate a mano, su lastra di vetro di formato 8,4 x 10 cm e corredate da didascalie originali. Sono circa 33.000 unità divise in 44 categorie ed organizzate in 700 serie riguardanti argomenti didattici come astronomia, geografia, biologia, medicina, industria, arte, letteratura e storia.

Il fondo più antico, relativo al periodo 1919-1923, è quello composto dalle 1.500 lastre di vetro e negativi su pellicola di Adolfo Porry-Pastorel, fondatore negli anni 30 dell'agenzia fotogiornalistica V.E.D.O. – visioni editoriali diffuse ovunque.

I supporti originali del patrimonio fotografico del Luce come ente produttore sono costituiti da: lastre negative b/n in vetro 9 X12 cm gelatino-argentiniche, negativi su pellicola di nitrato di cellulosa, negativi su pellicola di acetato di cellulosa con vari formati 13 x 18 mm, 6 x 6mm, 24 x 36mm, e da stampe fotografiche.

Il servizio fotografico del Luce interrompe la sua attività nel primo periodo della Repubblica, contestualmente alla grave crisi dell'Istituto che aveva subito perdite durante e dopo la Seconda Guerra mondiale in conseguenza del suo ruolo di struttura di propaganda del Fascismo, e per lungo tempo si occuperà soltanto della conservazione e della custodia dei materiali.

Negli anni Ottanta l'Istituto Luce avvia una politica di acquisizioni di materiali fotografici e filmici che ancora oggi viene perseguita.

- Il primo fondo fotografico che viene acquisito è il fondo Roberto Amoroso: 7.000 negativi che raccontano la Napoli del Ventennio fascista.
- Un'altra importante acquisizione è quella del fondo DIAL press: 122.000 negativi, il manifesto della fotografia 'paparazzeggiante' degli anni 50 e dei primi anni 60.
- L'ultima acquisizione, molto consistente, è quella avvenuta nel 2001 del fondo dell'Agenzia Foto VEDO che si compone di 300.000 negativi dal 1948 al 1965, e dell'Agenzia Master-Photo Service, fondata dal fotografo Bruno Bruni che consiste in 1.750.000 negativi dagli anni Settanta ai nostri giorni.

La tutela del materiale fotografico ha vissuto in passato, e per la storia dell'Istituto e in particolare per il servizio fotografico, una condizione tormentata e difficile.

Lastre e pellicole venivano conservate in buste 'tipo pergamino' dentro scatole di ferro in locali umidi e poco adatti alla conservazione. Le scatole di ferro, per l'usura del tempo, producono ruggine. Le buste sono prodotti dannosi per la stabilità delle fotografie. L'insieme dei due fattori ha determinato la distruzione di alcuni negativi. A partire dagli anni '60 è andata sviluppandosi gradualmente una diversa attenzione nei confronti delle tecniche di conservazione. Oggi i procedimenti applicati all'archivio fotografico del Luce sono all'avanguardia: i supporti originali sono conservati singolarmente in buste in carta a pH neutro contenenti il 100% di alfacellulosa e totalmente esenti da lignina – cioè fabbricate con stracci di cotone e lino -, a loro volta le singole buste sono contenute – per la protezione da alterazioni di tipo fisico, polvere, sporcizia e abrasioni – in raccoglitori dello stesso materiale, il tutto in ambienti climatizzati alla temperatura costante di 14° gradi.

Negli anni Ottanta tutti i supporti originali sono stati riconvertiti in negativi da 70 mm considerati il duplicato dell'originale. Dagli anni '90 viene applicato il sistema più innovativo: la digitalizzazione delle foto ad alta risoluzione su supporto dvd.

La consultazione dei materiali, esclusi rigorosamente gli originali per ovvi motivi di salvaguardia, avviene attraverso le stampe fotografiche, le microfiches e le immagini digitali.

Le riproduzioni dei negativi sono in stampa tradizionale o su cd-rom con immagini digitali a risoluzione 300 dpi per grafici, giornali e riviste, mentre in bassa risoluzione viene inviata per email e in un prossimo futuro, con la costituzione del nuovo sito Internet del Luce, anche on line.

L'evoluzione del sistema informativo

Nel 1996 viene realizzato il primo sistema per la gestione informativa della documentazione audiovisiva dell'Istituto Luce. La soluzione applicativa scelta era basata sull'utilizzazione, come ambiente di sviluppo, di un software di "Information retrieval", realizzata con un'architettura client-server per lavorare sia in rete locale che geografica.

Il sistema informativo messo a punto ha garantito negli anni un'ampia libertà nella descrizione testuale di "oggetti" diversi, l'immediata reperibilità delle informazioni e l'accessibilità a lungo termine dei dati grazie all'adozione di standard descrittivi il più possibile universali. L'attività di descrizione ha avuto come obiettivo la rappresentazione del materiale audiovisivo nella sua essenza di struttura complessa e articolata, composta di unità collegate tra loro, prodotta, conservata e gestita da uno o più soggetti.

Dalle "Cataloguing Rules For Film Archives" pubblicate nel 1991 dalla Federazione internazionale degli archivi di film (Fiaf)⁷ è stato assunto il principio della separazione tra la definizione univoca degli elementi anagrafici del singolo documento audiovisivo e le diverse informazioni di carattere tecnico e di descrizione fisica per ciascuna copia del film conservata in archivio su diversi supporti. Per gli aspetti identificativi del documento è stata quindi realizzata una scheda di catalogazione suddivisa in due livelli descrittivi: un'area "anagrafica" e un'area "tecnica" o "di magazzino", legate da una relazione uno a molti.

Le norme Fiaf non trattano se non marginalmente – ad esempio nell'area riservata alle note – la descrizione del contenuto dei documenti audiovisivi, che assume invece una importanza decisiva per l'accesso al materiale eterogeneo conservato dall'Istituto. Per il trattamento dei dati relativi al contenuto si è deciso quindi di separare nettamente le informazioni su soggetti, argomenti, luoghi e persone documentati dal filmato o dalla fotografia da quelle della descrizione delle immagini scegliendo rispettivamente nel primo caso un'area di linguaggio controllato (descrittori organizzati in authority file), nel secondo un campo di compilazione a testo libero.

Contemporaneamente all'attività di descrizione e catalogazione l'Istituto ha realizzato la digitalizzazione della maggior parte del materiale audiovisivo conservato: l'intera banca dati è consultabile dal 2002 all'indirizzo web www.archivioluce.com, dove è altresì possibile accedere anche ai relativi filmati digitali.

A partire dal 2001 è stata avviata la catalogazione e la digitalizzazione del ricco archivio fotografico dell'Istituto. La scheda descrittiva realizzata in quella occasione è il risultato di un adattamento alle esigenze poste dal materiale posseduto dall'archivio del modello dati messo a punto dall'ICCD per la descrizione delle fotografie e delle collezioni fotografiche, la Scheda F⁸.

Pur nella diversità della struttura informativa specifica l'impostazione generale della banca dati fotografica è stata modellata fin dall'inizio sullo schema adottato per quella cinematografica, prevedendo la strutturazione della descrizione in autonomi fondi, raccolte e collane, la condivisione degli authority files da parte di entrambi gli aggregati informativi, la descrizione testuale dei documenti fotografici analogamente a quanto fatto per quelli filmici. L'integrazione di questi due "sottoinsiemi" informativi riflette la stretta complementarità dei due archivi documentali, contigui sia per l'arco temporale coperto, che per gli argomenti trattati e per la comune "qualità" informativa dei materiali iconografici (immagini fisse o in movimento).

Nel corso del 2004 l'Istituto Luce ha deciso un profondo rinnovamento del sistema informativo di gestione dei propri archivi al fine di adeguare la propria soluzione agli standard di "interoperabilità", "esportabilità", "portabilità" e "modularità" che si sono affermati in questi ultimi anni, migliorarne l'efficienza e la stabilità, sia per le funzionalità di gestione interna (backoffice) che per i servizi di accesso e fruizione, garantire le capacità di durata e costante aggiornamento delle rilevanti basi di dati che sono state realizzate nel corso degli anni.

Il progetto è incardinato su tre linee guida:

- la realizzazione di un sistema aperto, attraverso l'adozione di uno standard pubblico di conservazione di lunga durata dei dati come XML⁹, di procedure applicative non proprietarie basate su tecnologia Java, di un'architettura software totalmente multiplatforma, utilizzabile anche in ambienti open source come Linux, Apache e Jboss;

⁷ Le norme possono essere "scaricate" in formato Pdf dal sito stesso della "International Federation of Film Archives" all'indirizzo di rete www.fiafnet.org/uk/publications/catrules.cfm

⁸ Per una conoscenza complessiva degli standard catalografici promossi dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione si veda l'indirizzo di rete www.iccd.beniculturali.it/standard/; "la scheda F è "scaricabile" in formato pdf all'indirizzo www.iccd.beniculturali.it/download/schedaf.pdf.

⁹ DigiCULT, *Emerging Technologies for the Cultural and Scientific Heritage Sector*, Technology Watch Report, 2, February 2004, S. ROSS, M. DONNELLY, M. DOBREVA eds., *The XML Family of Technologies*, pp. 41, sgg.

il pieno utilizzo di Internet e della tecnologia web-based per tutte le attività di gestione, catalogazione e fruizione dei propri archivi in modo da eliminare qualsiasi barriera o filtro fra i diversi ambienti ed essere così in grado di offrire agli utenti un costante aggiornamento delle proprie banche dati.

la collocazione in outsourcing della piattaforma di catalogazione, gestione e fruizione, utilizzabile attraverso il canale web in modalità ASP (Application Service Provider). Ciò consente di erogare il servizio da remoto e di decentrare la gestione degli archivi senza affrontare impegnativi investimenti infrastrutturali, offrendo una notevole riduzione dei costi di gestione, una più facile implementazione di nuove tecnologie condivise, una più facile circolazione delle informazioni; le strutture dedicate alla gestione delle problematiche archivistiche risultano pertanto liberate da tutti i problemi non strettamente connessi con le proprie attività istituzionali¹⁰.

Dal punto di vista dell'architettura dei dati il sistema informativo Luce è strutturato in due sottoinsiemi descrittivi, composti da una pluralità di autonome banche dati XML, collocate in un'apposita struttura indipendente di directory del "database server":

1. le banche dati per la descrizione dei singoli fondi documentali, siano essi fotografici o audiovisivi;
2. una serie di authority files, comuni a tutte le banche dati documentali, relativi a temi e argomenti, nomi di persona e nomi di luogo, attraverso i quali è possibile:
 - o controllare e normalizzare l'inserimento nelle banche dati archivistiche dei valori in una serie di campi qualificati (access point);
 - o fornire le informazioni di carattere generale e di contesto (informazioni identificative, anagrafiche, biografiche, geografiche);
 - o consentire una ricerca mirata nella banca dati e all'interno dell'authority stesso

Ad ogni scheda descrittiva può essere allegato uno o più file digitali di diverso formato: file immagine, audiovisivi, musicali, documenti; tutti gli allegati vengono salvati entro una struttura di directory del "file server", creata automaticamente dal sistema, parallela a quella dei files XML di descrizione.

La piattaforma documentale adottata integra in un unico "ambiente" di sviluppo sia le funzionalità di gestione delle singole banche dati sia quelle di accesso e di fruizione del sistema informativo nella sua interezza¹¹.

Per ciascun fondo documentale sono disponibili agli utenti autorizzati le normali procedure di backoffice: l'inserimento di nuovi record XML, la loro modifica o cancellazione, il caricamento remoto (upload) di allegati digitali avvengono attraverso appositi "input form" HTML utilizzabili con un normale browser. L'utente gestore dell'archivio ha, inoltre, la possibilità di visualizzare e stampare un intero ramo della banca dati, sia in formato XML che in formato Pdf per la stampa cartacea, nonché di effettuare le necessarie operazioni di revisione, riordinamento e aggiornamento.

Le funzionalità di accesso e fruizione agiscono, a loro volta, sull'insieme del sistema informativo relativamente ai fondi resi disponibili alla consultazione esterna e su ogni singolo sottoinsieme:

- ricerca in authority file (dall'authority alla banca dati/ all'interno dell'authority);
- proiezione sugli archivi e presentazione dei risultati per archivio con visualizzazione delle schede selezionate;
- ricerca a testo libero o attraverso l'accesso ai dizionari di campo sull'intero sistema, su una singola banca dati o su un insieme di banche dati;
- raffinamento della ricerca;
- presentazione dei risultati in pagine, con l'anteprima (preview) di immagini o filmati in formato ridotto (thumbnail);
- visualizzazione della scheda completa;
- accesso alle immagini (fisse o in movimento) associate alla scheda utilizzando specifici programmi di visualizzazione.

Per la conversione in XML delle basi dati esistenti è stato utilizzato lo standard EAD (Encoding Archival Description)¹²: gli specifici campi descrittivi delle diverse tipologie di oggetti (fotografie, cinegiornali, film di fiction, ecc.) sono stati dunque "mappati" con gli elementi descrittivi del modello dati. In tal modo è stato possibile garantire un comune trattamento delle informazioni descrittive e l'accesso trasversale alla documentazione, indipendentemente dalla tipologia del materiale.

¹⁰ Ivi, *The Application Service Model*, pp. 15 sgg.

¹¹ Per un approfondimento sulle funzionalità della piattaforma DAMS si rinvia al contributo di I. BARBANTI, *Le risorse degli archivi e la piattaforma DAMS*, pubblicato sul presente numero della rivista.

¹² Cfr. <http://www.loc.gov/ead>.

EAD definisce una lista di elementi ed attributi per descrivere la struttura del documento (non è infatti uno standard per la descrizione del contenuto) e utilizza la tecnologia standard SGML/XML per la conservazione e la comunicazione fisica dei dati.

La scelta di EAD è motivata, in primo luogo, dalla sua flessibilità nella descrizione di “oggetti” differenti; ma anche dalla sua capacità di rispettare il “vincolo archivistico” tra le singole unità di descrizione. Questa caratteristica è sembrata particolarmente utile per trattare la documentazione fotografica e audiovisiva dell’Istituto per due motivi principali:

1. garantisce l’individuazione univoca del contesto di provenienza di ogni singolo documento presente nell’archivio che, come si è detto in precedenza, deriva da una serie variegata di apporti;
2. assicura una elevata flessibilità nella scelta dello specifico livello di descrizione della documentazione.

Partendo dal presupposto che ogni componente di un complesso documentario possa e debba essere descritto facendo ricorso alla medesima struttura di elementi informativi, EAD individua nella struttura dati un elemento-base che designa l’unità di descrizione, denominato <c> (component). La scelta e l’uso dell’unità “c” sono dettati dalle specifiche esigenze di descrizione della documentazione d’archivio, senza essere vincolati da strutture rigide predefinite: l’elemento di discrezione, e dunque di identità, nel continuum documentale è scelto quindi esclusivamente in base a priorità e criteri stabiliti di volta in volta dal gestore dell’archivio.

Qualora si dovessero riportare i dati descrittivi relativi ad un servizio fotografico, assimilabile al livello gerarchico dell’unità archivistica, si potrà scegliere di inserire tutte le informazioni e le riproduzioni digitali in un’unica scheda, oppure di creare una scheda “madre” con unità subordinate (unità documentarie) dove raccogliere separatamente i dati di ogni immagine appartenente al medesimo servizio.

The screenshot shows the LUCE Digital Archives Management interface. The top navigation bar includes 'HOME', 'GESTIONE', 'GESTIONE UTENTI', 'RICERCA AVANZATA', and 'HELP'. The main content area is titled 'Archivio Fotografico: Fondo Vedo - Albero gerarchico'. On the left, a hierarchical tree shows the structure of the 'Fondo Vedo' archive, with years from 1948 to 1954. The year 1954 is expanded to show a list of photographic services, including 'Mostra atomica a piazza del Popolo a Roma', 'Funerali di un vigile urbano nella chiesa di Santa Maria in Campitelli a Roma', 'Sciopero autobus a Roma', 'Un calciatore della squadra di calcio amatoriale Necchi Roma', 'Ritratto principessa Doria De Rosa De Rondich', 'La bambina Anna Mannini in un parco', and 'Miss Bianco Azzurro'. The 'Sciopero autobus a Roma' service is selected, and its details are shown on the right. The details include a 'visibilità' section, 'OG - oggetto' (servizio fotografico, 4 materiale vario), 'SG - soggetto' (Sciopero autobus a Roma), 'DT - cronologia' (16.06.1954 (sec. XX)), and 'AUF - autore della fotografia'. Below the details, there are four small thumbnail images. At the bottom, there is a table of navigation actions:

SCHEDA	MODIFICA	ALLEGATI
INSERISCI	SUCCESSIVO	
PRECEDENTE	INC. FIGLIO	INC. FRATELLO
TAGLIA		

Figura 1 – una scheda di servizio fotografico

Gli elementi del modello dati

L'adozione di standard descrittivi di riferimento per la catalogazione ha richiesto una "traduzione" delle norme generali in un modello formale di trattamento dei dati. Il sistema descrittivo finale ha adattato le norme internazionali sulla catalogazione alle caratteristiche specifiche dell'archivio Luce. Nella tabella seguente vengono presentati i principali elementi descrittivi utilizzati nel sistema informativo dell'Istituto Luce per la descrizione degli archivi fotografici e audiovisivi.

Elemento EAD	c
Descrizione	"component": elemento base di descrizione, identifica ogni sezione logica del materiale descritto
Attributi	level
Tipo	wrapper
Archivio fotografico	Identifica tutti i livelli descrittivi dell'archivio dal fondo e la serie di appartenenza fino al servizio fotografico e alla singola immagine fotografica
Riferimento F-ICCD	
Archivio cinematografico	Identifica tutti i livelli descrittivi dell'archivio dal fondo (o collezione) e la serie di appartenenza, alla testata del cinegiornale, al singolo servizio o "taglio" di repertorio
Riferimento FIAF	

Elemento EAD	c/did/unitid
Descrizione	Identificazione dell'unità di descrizione
Attributi	encodinganalog countrycode repositorycode
Tipo	
Archivio fotografico	Numero di inventario
Riferimento F-ICCD	INVN
Archivio cinematografico	Codice identificativo univoco
Riferimento FIAF	

Elemento EAD	c/did/unittitle
Descrizione	Titolo dell'unità di descrizione
Attributi	encodinganalog
Tipo	
Archivio fotografico	Titolo assegnato dell'opera catalogata in assenza (o a complemento) di un titolo proprio
Riferimento F-ICCD	SGLA
Archivio cinematografico	Titolo attribuito
Riferimento FIAF	

Elemento EAD	c/did/unittitle/title
Descrizione	Titolo dell'unità di descrizione
Attributi	encodinganalog
Tipo	
Archivio fotografico	Titolo proprio
Riferimento F-ICCD	SGLT
Archivio cinematografico	Titolo originale di distribuzione riportato sul documento audiovisivo
Riferimento FIAF	Area 1 – par. 1.1: titolo proprio

Elemento EAD	c/did/unittitle/geogname
Descrizione	
Attributi	Encodinganalog
Tipo	
Archivio fotografico	Dati relativi al luogo della ripresa del soggetto raffigurato
Riferimento F-ICCD	LRC

Archivio cinematografico	
Riferimento FIAF	

Elemento EAD	c/did/unittitle/unitdate
Descrizione	Estremi cronologici del documento
Attributi	encodinganalog, normal, label
Tipo	
Archivio fotografico	Informazioni specifiche sulla datazione dell'opera catalogata
Riferimento F-ICCD	DT
Archivio cinematografico	Data di produzione e/o distribuzione del documento
Riferimento FIAF	Area 3 – par. 3.5: data/date

Elemento EAD	c/did/physdesc
Descrizione	Informazioni sulle caratteristiche fisiche del materiale descritto
Attributi	id, encodinganalog
Tipo	Ripetibile
Archivio fotografico	Informazioni sulla tecnica di esecuzione dell'opera catalogata
Riferimento F-ICCD	MT
Archivio cinematografico	Identificazione della copia di catalogazione
Riferimento FIAF	Area 5 – par. 5.2.3: modalità di riproduzione

Elemento EAD	c/did/physdesc/dimensions
Descrizione	Informazioni sulle dimensioni del materiale descritto
Attributi	encodinganalog, unit
Tipo	
Archivio fotografico	Informazioni sulle dimensioni dell'opera catalogata
Riferimento F-ICCD	MIS
Archivio cinematografico	Informazioni sulla lunghezza della pellicola
Riferimento FIAF	Area 5 - par. 5.3.4.1: lunghezza

Elemento EAD	c/did/physdesc/physfacet
Descrizione	Informazioni sull'aspetto fisico del materiale catalogato
Attributi	encodinganalog, type (cromatismo audio)
Tipo	ripetibile, liste chiuse
Archivio fotografico	Informazioni sul cromatismo dell'opera catalogata
Riferimento F-ICCD	MTX
Archivio cinematografico	Informazioni sul cromatismo e il sonoro del documento audiovisivo
Riferimento FIAF	Area 5 - par. 5.5.2: caratteristiche del colore/ par. 5.5.3: caratteristiche del sonoro

Elemento EAD	c/did/physdesc/genreform
Descrizione	Informazioni sullo stile e la tecnica di realizzazione del documento
Attributi	encodinganalog, type
Tipo	
Archivio fotografico	Indicazioni sul procedimento utilizzato per l'esecuzione dell'opera descritta
Riferimento F-ICCD	MTC
Archivio cinematografico	Informazioni sul trattamento e il formato del documento audiovisivo
Riferimento FIAF	Area 5 – par. 5.2.1: stato della copia/ par. 5.4: dimensioni

Elemento EAD	c/did/materialspec
Descrizione	Informazioni sulla specifica classe di appartenenza del documento
Attributi	encodinganalog
Tipo	
Archivio fotografico	Individuazione dell'opera catalogata in base alla sua connotazione funzionale
Riferimento F-ICCD	OGTD
Archivio cinematografico	Genere

Riferimento FIAF	Area 7 – par. 7.2.1: natura, scopo, forma artistica del documento
Elemento EAD	c/did/langmaterial
Descrizione	Informazioni sulla lingua del documento descritto
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	
Riferimento F-ICCD	
Archivio cinematografico	Indicazioni sulla lingua del documento audiovisivo
Riferimento FIAF	Area 7 – par. 7.2.2: lingua

Elemento EAD	c/did/origination
Descrizione	Informazioni su individui e/o organizzazioni responsabili della creazione, accumulo del materiale descritto
Attributi	encodinganalog
Tipo	
Archivio fotografico	Informazioni sull'autore della fotografia
Riferimento F-ICCD	AUF
Archivio cinematografico	Responsabilità
Riferimento FIAF	Area 1 – par. 1.6. Attribuzioni di responsabilità

Elemento EAD	c/did/origination/persname
Descrizione	Nomi propri di persona con attribuzioni di responsabilità
Attributi	role, authfilenumber
Tipo	ripetibile
Archivio fotografico	Nome proprio dell'autore della fotografia
Riferimento F-ICCD	AUFN
Archivio cinematografico	Nomi propri di persona con responsabilità nella creazione del documento
Riferimento FIAF	Area 1 – par. 1.6.1: affermazioni di responsabilità

Elemento EAD	c/did/origination/corpname
Descrizione	Nomi propri di enti con attribuzioni di responsabilità
Attributi	role, authfilenumber
Tipo	ripetibile
Archivio fotografico	
Riferimento F-ICCD	
Archivio cinematografico	Nomi propri di enti con responsabilità nella creazione del documento
Riferimento FIAF	Area 3 – par. 3.3: Nomi degli enti (con attribuzioni di responsabilità nella produzione e distribuzione)

Elemento EAD	c/did/repository
Descrizione	Istituzione o ente responsabile della conservazione e dell'accesso intellettuale
Attributi	
Tipo	encodinganalog
Archivio fotografico	Denominazione dell'ente di conservazione
Riferimento F-ICCD	LDCM
Archivio cinematografico	Nome dell'ente conservatore
Riferimento FIAF	Appendice F - Codici Fiaf degli archivi

Elemento EAD	c/did/physloc
Descrizione	Informazioni sul luogo di custodia o conservazione del materiale descritto
Attributi	encodinganalog
Tipo	
Archivio fotografico	Collocazione fisica dell'opera all'interno della collezione o del fondo di appartenenza
Riferimento F-ICCD	UBFC

Archivio cinematografico	
Riferimento FIAF	

Elemento EAD	c/controlaccess
Descrizione	Elemento contenente le parole chiave per la descrizione del documento. Permette la ricerca nell'area delle authority
Attributi	encodinganalog
Tipo	
Sottoelementi	c/controlaccess/subject[@authfilenumber] c/controlaccess/persname[@authfilenumber] c/controlaccess/geogname[@authfilenumber] c/controlaccess/corpname[@authfilenumber]
Archivio fotografico	Individuazione del/dei soggetto/i raffigurato/i: antroponomi, toponimi, tematici
Riferimento F-ICCD	SGTI
Archivio cinematografico	Antroponomi, toponimi, tematici
Riferimento FIAF	Le norme Fiaf trattano il problema archivistico delle chiavi di accesso (access point) nell'area delle note dedicata all'abstract. Nel paragrafo 7.2.17 si legge: "... Formally structured access points for the contents of films may be provided by either the use of classification numbers (e.g., UDC, Dewey, etc.), or by the use of terms from standardized subject and/or genre thesauri. Certain computer systems will be able to generate access points from keywords embedded in the summary".

Elemento EAD	c/controlaccess/list
Descrizione	Elemento contenente una lista ordinata di parole chiave per la descrizione del documento
Attributi	
Tipo	Ripetibile
Sottoelementi	c/controlaccess/list/item/persname[@role] (ripetibile)
Archivio fotografico	
Riferimento F-ICCD	
Archivio cinematografico	Altre attribuzioni di responsabilità Personaggi e interpreti
Riferimento FIAF	Area 7 – par. 7.2.6.1: Crediti par. 7.2.6.2: Cast

Elemento EAD	c/scopecontent/p
Descrizione	Sintesi in forma narrativa del contenuto del documento
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	Descrizione sintetica del contenuto del documento catalogato
Riferimento F-ICCD	SGTD
Archivio cinematografico	
Riferimento FIAF	

Elemento EAD	c/scopecontent/list/item
Descrizione	Elemento contenente una lista di informazioni descrittive sul contenuto del documento
Attributi	id
Tipo	ripetibile
Archivio fotografico	
Riferimento F-ICCD	
Archivio cinematografico	Descrizione delle sequenze
Riferimento FIAF	Area 7 – par. 7.2.17: sommario

Elemento EAD	c/descgrp/acqinfo
--------------	-------------------

Descrizione	Informazioni sull'acquisizione del materiale conservato
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	Acquisizione
Riferimento F-ICCD	ACQ
Archivio cinematografico	Acquisizione
Riferimento FIAF	Area 7 – par. 7.2.24: Fonte dell'acquisizione

Elemento EAD	c/descgrp/accessrestrict/legalstatus
Descrizione	Condizione giuridica del materiale conservato
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	Indicazioni sull'attuale proprietà del materiale conservato
Riferimento F-ICCD	CDG
Archivio cinematografico	Condizione giuridica
Riferimento FIAF	Area 4 - Copyright

Elemento EAD	c/descgrp/custodhist
Descrizione	Informazioni sui mutamenti della condizione giuridica del materiale conservato
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	Mutamento della condizione giuridica - esportazioni
Riferimento F-ICCD	ALN-ESP
Archivio cinematografico	Mutamento della condizione giuridica - esportazioni
Riferimento FIAF	Area 4 – par. 4.7: proprietà successive

Elemento EAD	c/descgrp/userrestrict
Descrizione	Condizioni sull'uso del materiale conservato
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	Indicazioni sul titolare del diritto d'autore (copyright) del materiale conservato
Riferimento F-ICCD	CPR
Archivio cinematografico	Restrizioni di accesso - Copyright
Riferimento FIAF	Area 7 – 7.2.22: restrizioni di accesso

Elemento EAD	c/descgrp/relatedmaterial
Descrizione	Materiali fisicamente e logicamente separati dal corpus documentario ma utili alla comprensione del bene descritto
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	Rimandi: collegamenti con altre schede – appartenenti a fondi cinematografici o fotografici - genericamente correlate al documento descritto
Riferimento F-ICCD	SK
Archivio cinematografico	Rimandi: collegamenti con altre schede - appartenenti a fondi fotografici o cinematografici - genericamente correlate al documento descritto
Riferimento FIAF	

Elemento EAD	c/descgrp/separatedmaterial
Descrizione	Materiali associati per provenienza al materiale descritto ma conservati separatamente
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	Riferimenti: relazioni tra servizi fotografici e servizi cinematografici realizzati nella stessa occasione

Riferimento F-ICCD	SK
Archivio cinematografico	Riferimenti: relazioni tra servizi cinematografici e servizi fotografici realizzati nella stessa occasione; relazioni tra “girato” e montato, tra “tagli” di repertorio e servizi di cinegiornali o documentari finiti e pubblicati
Riferimento FIAF	

Elemento EAD	c/phystech
Descrizione	Condizioni e caratteristiche fisiche di conservazione
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	Informazioni sugli interventi di restauro realizzati.
Riferimento F-ICCD	RST
Archivio cinematografico	
Riferimento FIAF	

Elemento EAD	c/bibliography
Descrizione	Riferimenti a pubblicazioni utili alla comprensione del materiale descritto
Attributi	
Tipo	ripetibile (bibliografia fonti archivistiche fonti web produzione e diffusione)
Archivio fotografico	bibliografia fonti archivistiche fonti web produzione e diffusione
Riferimento F-ICCD	BIB FNT BSE PD
Archivio cinematografico	bibliografia fonti archivistiche fonti web produzione e diffusione
Riferimento FIAF	Area 7 par. 7.2.15: riferimenti a recensioni o descrizioni pubblicate Area 7 par. 7.2.26: pubblicazioni

Elemento EAD	c/odd
Descrizione	Informazioni sui materiali catalogati non comprese nelle annotazioni degli altri livelli descritti
Attributi	type
Tipo	Ripetibile
Archivio fotografico	Osservazioni Indicazioni sull'oggetto fotografico Notizie storico-critiche
Riferimento F-ICCD	OSS – DSO – NSC
Archivio cinematografico	Note
Riferimento FIAF	Area 7 - par. 7.2.10.3: Incompletezza

Elemento EAD	c/processinfo
Descrizione	Informazioni sul trattamento del materiale descritto
Attributi	
Tipo	
Archivio fotografico	Informazioni sul processo di catalogazione del documento
Riferimento F-ICCD	CM- Compilazione
Archivio cinematografico	Informazioni sul processo di catalogazione del documento
Riferimento FIAF	